

Il caso

## Argentina, l'Arcidiocesi di Santa Fe ignora la Quas primas

**DOTTRINA SOCIALE**

11\_10\_2025



La Provincia di Santa Fe, in Argentina, ha vissuto un lungo periodo di rielaborazione della propria Costituzione, conclusosi lo scorso mese di settembre. Anche la Chiesa locale è a più riprese intervenuta a proposito della presenza o meno nel testo

costituzionale del riferimento alla religione cattolica.

**Il 4 dicembre 2024 l'Arcidiocesi di Santa Fe de la vera Cruz ha reso pubblica una dichiarazione** dal titolo: "Riconoscere la Chiesa nella pluralità e senza privilegi. Riflessioni sulla riforma costituzionale". In essa si legge tra l'altro: «L'attuale Costituzione dichiara che la religione della Provincia è cattolica, apostolica e romana, alla quale darà la sua più decisa protezione, senza pregiudizio per la libertà religiosa di cui godono i suoi abitanti. Questa è praticamente una professione di fede. Senza approfondire le motivazioni che hanno spinto quei costituenti, o il contesto storico che li ha guidati, la verità è che oggi un simile paragrafo è inaccettabile da ogni punto di vista (...). Pertanto, dobbiamo concludere che la Provincia non è, e non può essere, in alcun modo "cattolica" (...). Potremmo noi cattolici accettare l'idea di "parità o uguaglianza di culto"? Certamente, e senza alcun problema. Forse, ci darebbe anche maggiore libertà di espressione, maggiore audacia nel compito di evangelizzazione, minore dipendenza dal potere di turno».

**L'1 settembre 2025**, mentre si stava concludendo il processo di revisione costituzionale, i cinque vescovi cattolici della Provincia **avevano chiesto** che la Costituzione menzionasse la religione cattolica come stabilito dal Compendio della Dottrina sociale della Chiesa: «In ragione dei suoi legami storici e culturali con una nazione, una comunità religiosa può ricevere uno speciale riconoscimento da parte dello Stato; tale riconoscimento non deve in alcun modo dar luogo a discriminazione civile o sociale nei confronti di altri gruppi religiosi» (n. 423). Si tratterebbe di una menzione per motivi storici, comunque altra cosa dal definire la Provincia come "cattolica".

**Il 12 settembre 2025**, a conclusione del percorso di revisione costituzionale, i Vescovi hanno emesso una **dichiarazione finale** di pieno apprezzamento dell'articolo 2 del nuovo testo costituzionale, il quale, come da loro richiesto, non afferma più come nel testo precedente che la Provincia sia "cattolica", e cita la religione cattolica dentro un generale pluralismo: «La Provincia assicura la distinzione tra lo Stato e l'ordine religioso e non istituisce una religione ufficiale. Il rapporto tra lo Stato, la Chiesa cattolica, le chiese e i culti legalmente riconosciuti è regolato dai principi di autonomia, uguaglianza, non discriminazione, cooperazione e neutralità».

**Una soluzione di questo tipo** può ritenersi in linea con le esigenze dell'enciclica *Quas primas* sulla Regalità sociale di Cristo?

Stefano Fontana